

Il territorio, la legalità La sfida al racket nel segno di Del Prete «Esempio da seguire»

► Quinta edizione del premio intitolato al commerciante e sindacalista ucciso

► La prefetta: «Importante parlare a studenti»
Il figlio: «Lavoro costante per il cambiamento»

LA CERIMONIA

Tina Cioffo

Nel ricordo di Federico Del Prete, la commozione non è mai abbastanza per cancellare quel generale senso di colpa che ancora, sebbene siano trascorsi 23 anni dal suo omicidio, pervade chi sente di non aver fatto abbastanza. Denunciare il racket delle buste di plastica nei mercati rionali era per lui l'unica cosa possibile da fare. Ieri mattina, a Casal di Principe, per la quinta edizione del Premio a lui dedicato dal figlio Gennaro, di Federico Del Prete si è parlato come del sindacalista, il mercatale che voleva solo fare il suo lavoro senza concedere spazio alla criminalità organizzata.

«Occasioni come queste non vanno perse e non solo perché si fa memoria del loro esempio ma perché ci fanno riflettere e se lo facciamo insieme agli studenti ogni singola parola diventa fondamentale», ha commentato Lucia Volpe, prefetto di Caserta, rivolgendosi agli studenti del liceo Segrè di San Cipriano d'Aversa e del Liceo scientifico "Carlo Miranda" di Frattamaggiore. Quest'ultimo premiato insieme al Comitato don Peppe Diana, alla

CASAL DI PRINCIPE, RICONOSCIMENTI ASSEGNATI A NATALE, CAPACCHIONE, COMITATO DON DIANA E LICEO "MIRANDA"

giornalista Rosaria Capacchione e al già sindaco di Casal di Principe, Renato Natale.

LA TESTIMONIANZA

«Dovevo decidere se morire nel ricordo di mio padre o se trovare il modo per continuare quanto aveva cominciato, ho scelto la seconda via e ad ogni nuovo passo ringrazio il suo esempio». L'emozione rompe per un attimo l'incalzare delle sue parole ma solo per un attimo, perché Gennaro Del Prete sente l'urgenza di mettere in fila i pensieri.

«Pensare di poter cambiare tutto e subito vuol dire solo essere arroganti, dobbiamo invece, giorno dopo giorno portare avanti il nostro compito con dedizione ed impegno perché solo in questo modo possiamo contribuire al cambiamento reale», ha detto il figlio di Federico, mostrando il dipinto "Al mercato"

di Renato Cocozza, simbolo del Premio e realizzato proprio per commemorare la vita lavorativa di Federico.

GLI INTERVENTI

Una vita che se ci fosse stata adeguata attenzione, sarebbe probabilmente continuata ma «fu lasciato solo e non solo dai cittadini comuni. Responsabili della sua uccisione, furono anche le istituzioni che avrebbero dovuto proteggerlo» ha spiegato Capacchione con la sua immancabile naturale ed irriverente chiarezza da cronista. Dalle pagine del "Il Mattino" continuò a seguire la storia del processo in cui Del Prete avrebbe dovuto testimoniare. «Quando Rosaria scrisse di Federico, mi sentii schiaffeggiato perché anche noi, società civile impegnata, politica e movimenti antimorra non lo avevamo sostenuto e fummo colpevoli», ha confessato

Natale proponendo al sindaco Ottavio Corvino, in sala, di intitolargli la fiera settimanale casalese.

Immediato, il favore della risposta. Le azioni successive a quel tragico 18 ottobre 2002, negli anni non sono comunque mancate. Nel 2009 fu insignito della medaglia d'oro al valor civile grazie alla raccolta firme che volle il Comitato don Diana e Libera Caserta. «Uno slargo venne a lui dedicato nel 2016, anche per nostra richiesta, ma tanto ancora resta da fare», ha sottolineato Salvatore Cuoci, coordinatore del Comitato don Diana che ieri ha ospitato l'edizione del Premio organizzato con la Fondazione Polis, intervenuta con Enrico Tedesco. Particolarmente sentito il ricordo che Antonio Di Marco presidente Sezione Corte di Appello di Napoli con il tributo a Del Prete, don Peppe Diana e a Valerio Taglione, attivista antimafia, scomparso nel 2020 per un tumore al polmone, «vittima pure lui della Terra dei fuochi».

All'incontro moderato dalla giornalista Mariarosaria Ruotolo, anche l'avvocato Angela Foggia legale della famiglia Del Prete, Iolanda Riccardi docente del liceo Segrè di San Cipriano d'Aversa e la studentessa Teresa Zara, i familiari delle vittime innocenti Antonio di Bona, Pasquale Pagano e Antonio Petito. Presenti il capitano dei Carabinieri di Casal di Principe Marco Busetto ed il comandante di Stazione Michele Conte, il vicedirigente Angelo Barbatto del commissariato di Ps, e presenti con un messaggio scritto e registrato, anche Tullio Morello consigliere del Csm e Antonello Ardito sostituto procuratore della Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONSEGNA La giornalista Rosaria Capacchione riceve il premio da Gennaro Del Prete; in alto l'ex sindaco Renato Natale

Ecomafie, a Carditello la visita dei deputati

LA COMMISSIONE

Nadia Verdile

Al Real Sito di Carditello (nella foto), domani mattina, farà tappa la Commissione parlamentare Ecomafie per la Terra dei fuochi. Una due giorni campana per incontrare, ascoltare, monitorare. In quella che fu la reggia degli sversamenti, dove la criminalità interrò amianto, dove l'incuria e l'inciviltà disseminarono cumuli di rifiuti di ogni sorta, oggi si erge il vessillo della rinascita e del riscatto di un intero territorio. Fu qui che quattro anni fa fu firmata la Carta di Carditello. Dieci articoli, cinque partner, un solo obiettivo: combattere illeciti e abusi nei confronti dell'ambiente. Un accordo siglato per il rafforzamento del contrasto ai roghi dei rifiuti e la creazione di un osservatorio ambientale della terra dei fuochi presso l'area del Real sito di Carditello. I firmatari dell'accordo furono il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la prefettura di Napoli, anche nella qualità di coordinatrice delle prefetture campane, il ministero dell'Interno, la Fondazione Real sito di Carditello e l'Associazione Stop Biocidio.



«Stiamo seguendo con attenzione - ha scritto in una nota Jacopo Morrone, presidente della Commissione -, il sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania inclusi il fenomeno degli incendi e la situazione emergenziale della Terra dei fuochi in uno specifico filone nell'ambito del quale abbiamo già effettuato audizioni e due missioni». In programma un incontro con la stampa, alle 12.30, nella Reggia borbonica, con il presidente Jacopo Morrone, la prefetta di Caserta, Lucia Volpe, il vicepresidente della Giunta regionale della Campania, con delega all'Ambiente, Fulvio Bonavita, e il presidente della Fondazione Real Sito di Carditello, Maurizio Maddaloni, e i consiglieri di amministrazione della Fondazione. Sono commissari Carmela Auriemma, Francesco Emilio Borrelli, Gimmi Cangiano e Francesco Maria Rubano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Antonello: «Sfruttamento immigrati questa piaga va guarita, c'è tanto da fare»

L'INCONTRO

Maria Beatrice Crisci

«Quanto vale la vita di un uomo? Non c'è prezzo. Ogni uomo ha la sua dignità e va rispettato per quello che è». Don Antonello Giannotti risponde così a una studentessa, aprendo ieri mattina la presentazione del suo libro nella sala consiliare del Comune di Caserta. «Quanto vale la vita di un uomo» è appunto il titolo del volume intorno al quale si è sviluppato un incontro ricco di spunti di riflessione.

L'iniziativa, aperta dai saluti della vicesindaca Gabriella Grassia, è stata promossa dalla Commissione Pari opportunità del Comune di Caserta, di cui è presidente Antonella Serpico, anche nella veste di dirigente dell'istituto "Giordani". Con lei Maria Ruggiero, preside del "Buonarroti". Accanto all'autore Marinella Graziano, giudice delle Misure Antimafia presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e Hilary Sedu, avvocato penalista e consigliere dell'Ordine degli avvocati di Napoli. A moderare l'incontro Lidia Luberto, giornali-

sta del quotidiano "Il Mattino". In sala gli studenti del "Giordani" e del "Buonarroti" che, attraverso un question time, hanno avuto l'opportunità di partecipare attivamente all'iniziativa, ponendo domande a don Antonello e ai relatori, dimostrando grande interesse per le questioni sollevate nel libro, come lo sfruttamento lavorativo, la dignità delle persone e le difficoltà quotidiane degli immigrati.

LE STORIE

Don Antonello, parroco a Caserta della chiesa di Nostra Signora di Lourdes ed economista, ha voluto mettere in evidenza non solo le cause finanziarie e sociali che spin-

IL PARROCO IN COMUNE PARLA ALLA PLATEA DI STUDENTI SU CONDIVISIONE E VALORE DELLA VITA



LA PRESENTAZIONE Il libro di don Antonello al centro del dibattito

gono le persone a emigrare, ma anche le storie personali di chi affronta il dramma della migrazione, mettendo in luce la sofferenza, le difficoltà e le speranze dei migranti. «Come Caritas siamo stati - ha detto - i primi ad avviare la lotta allo sfruttamento lavorativo. Il problema c'è ancora e bisogna lavorare tanto perché questa piaga venga guarita, anche se non è facile. I nostri fratelli immigrati, così mi piace chiamarli, sono cittadini italiani a tutti gli effetti. C'è un lavoro di sensibilizzazione che si è attivato e il libro vuole essere uno strumento per favorire tutto questo». Poi agli studenti: «È importante che anche voi ne siate convinti, voi che siete il nostro futuro. È importante cominciare dalle scuole perché il futuro sarà così come noi lo vogliamo. Vi ringrazio perché vedo nei vostri occhi tutto il bene che avete nel cuore, siete la nostra speranza».

Per la giudice Graziano: «Grazie a don Antonello per questo libro veramente importante, che ci consente di entrare in contatto diretto

con le storie di questi uomini. Leggerlo è stata una occasione di crescita per me che mi rapporto quotidianamente a fenomeni di sfruttamento della prostituzione o spaccio di stupefacenti, anche da parte di soggetti che purtroppo si trovano a scegliere questa strada». Per l'avvocato Sedu: «È importante parlare di questi argomenti con i ragazzi. Dare dei singoli input. Le esperienze di vita aiutano loro a comprendere questo fenomeno dell'immigrazione. Ma soprattutto l'interazione con il diverso, con lo straniero, capire le tematiche da poter toccare o il linguaggio da poter utilizzare per creare ponte con il diverso».

Le parole di Antonella Serpico: «Dobbiamo costruire una cultura della legalità, del rispetto dei diritti, della giustizia sociale. È per questo che ritengo importante il dialogo che si apre qui. Ringrazio don Antonello Giannotti per il coraggio con cui porta avanti questa battaglia». Maria Ruggiero: «Il libro scuote le coscienze, ma per me è anche motivo di grande riflessione come dirigente. La scuola ha un ruolo importante, dalla sinergia delle istituzioni può nascere un cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA